



Foto Ansa

NAPOLI Susanna Camusso sul palco



Foto di Carlo Perazzolo - Bolzoni/Ansa

BOLOGNA Il grande corteo dello sciopero

→ SEGUE DA PAGINA 4

Ha continuato: «E sappiamo che nella notte, in Commissione Bilancio, sono continuate le contrattazioni con la Lega per dirottare altrove le risorse». Sulla nuova normativa per gli appalti: «Le accelerazioni senza controlli consegnano il settore alle mafie». Sui precari: «Cancellino subito tutte le forme di lavoro che determinano la precarietà, basta un'opera di delegificazione». Ma il cuore dell'intervento della leader Cgil riguarda il fisco: «Sostengono di aver recuperato 25 miliardi di evasione. Ma il recupero ha riguardato le persone fisiche, non il sommerso, l'illegalità, il lavoro nero, la corruzione. Se vogliono intervenire sul fisco decidano oggi di alleggerire la pressione che grava sui redditi fissi e sui pensionati per un 92% del gettito complessivo, e comincino a colpire i grandi patrimoni e le rendite finanziarie». La battaglia per un fisco più equo può essere il terreno di incontro con Cisl e Uil: «Manifestiamo insieme, iniziamo una campagna su fisco e legalità. E torniamo insieme nei luoghi di lavoro, rieleggendo le Rsu, ridando la parola ai lavoratori». L'ultimo messaggio è per Confindustria, che oggi si riunisce a Bergamo: «E' un appuntamento importante, gli imprenditori lo sfruttino per dire che si riparte dai diritti dei lavoratori. Per due anni hanno sbagliato politica seguendo la strada degli accordi separati: ora è tempo di bilanci. Hanno rotto l'unità sindacale per stare dietro al governo e si sono ritrovati con un pugno di mosche in mano».

MASSIMILIANO AMATO

→ **Sacconi e Brunetta** si distinguono come sempre nei giudizi offensivi→ **Il segretario del pd** «Vedo la strada per una ricomposizione»

Le piazze piene irritano il governo Bersani: ora unità

Casini assicura di non aver bisogno della Camusso per sapere che «il governo dice bugie da tre anni». Damiano denuncia l' inutilità del decreto sviluppo e Fassina chiede rispetto per i lavoratori in sciopero.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Il ministro Sacconi la butta sui numeri e fa finta di non essersi accorto di nulla: «La bassa adesione allo sciopero induca la Cgil a riflettere». La Fiat rincara: «La partecipazione media dei nostri dipendenti è al 10 per cento». Brunetta si ripete: «La protesta è per allungare il weekend».

Lavoro, industria e pubblico impiego, rispondono così alla mobilitazione generale del sindacato. Ma per l'organizzazione di Corso Italia il governo è capace di raccontare solo «bugie» e, almeno in questo, la

Cgil si trova in buona compagnia: c'è Casini che dice di non aver bisogno della Camusso per affermare che «da almeno tre anni tutte le promesse sono state disattese»; c'è il Partito democratico, Sel, l'Idv, il movimento contro la privatizzazione dell'acqua, i precari, il popolo viola e chissà quanti altri delusi senza bandiera dalle promesse di Berlusconi & C.

Al di là del valzer dei numeri sulla partecipazione, e del colpo d'occhio che lasciano le piazze piene, il merito della Cgil è di riportare almeno per un giorno il lavoro al centro dell'agenda politica. È stato così anche ieri: tutti a chiedere insieme al sindacato «una svolta nelle politiche economiche». Perché, per dirla con Cesare Damiano anche l'ultimo «tentativo di Berlusconi di risollevare le sorti di una maggioranza ormai disolta attraverso il sedicente decreto sullo Sviluppo è naufragato. Lo scio-

pero generale della Cgil - dice Damiano - è stato caratterizzato da manifestazioni partecipate, che hanno chiesto una svolta radicale nella politica del governo. Un Paese senza risorse per la crescita, senza un'adeguata tutela del reddito da lavoro e da pensione e dello Stato sociale è senza futuro».

«La manifestazione - aggiunge il senatore Achille Passoni - dimostra che il Paese non è anestetizzato dalla propaganda del governo, e il 18 giugno la mobilitazione di Cisl e Uil sarà un'altra occasione per mettere il governo di fronte al suo fallimento». Il riferimento è all'iniziativa sul fisco indetta dagli altri due sindacati, che sulla redistribuzione della pressione fiscale trovano uno dei pochi punti di accordo con la Cgil. E sull'unità perduta dei sindacati interviene il leader del Pd Bersani: «Sul tema del lavoro - dice - c'è bisogno di unità. Mi azzardo a fare un pronosti-